

IL RACCONTO DI MIRKO MONTINI



Un papà al pepe che pizzica la vita



Questa è la storia di Viola, che scrisse una lettera al suo papà che non si piaceva

Caro papà, o come ti chiamo io... pepe. Ti voglio troppo bene, anche se continui a lamentarti che gli altri papà sono migliori di te. La mattina, davanti allo specchio, conti i capelli che cadono nel lavandino e con il dito fai le gare di Formula 1 sulla fronte. «Vroom. Guarda, sembra una chicane del Gran Premio!» urli disperato. Io mi copro gli occhi e porto pazienza. Apri l'armadio e ci metti un'ora a scegliere il vestito. «Questa camicia mi invecchia. Ci vuole una t-shirt sportiva. I pantaloni sono stretti. No, si vede la pancia».

Io sono lì, a braccia conserte, che scuoto la testa. Certo, se parlo con i miei amici, non sei il papà che tutti si immaginano. Di calcio non te ne importa nulla; zero sport; segui la Formula Uno, ma non riconosci le macchine per strada. Più che a un leone, assomigli a un suricato. Giada dice che suo papà sa aggiustare tutto. Ecco, tu sei bravo a rompere le

Questo racconto è stato scritto da Mirko Montini. La passione di Mirko è quella di raccontare storie per condividere con gli altri avventure vere o frutto della fantasia. Nella vita di ogni giorno, quando non scrive, insegna (anche questo lo fa per passione) in una scuola primaria

cose, e ad aggiustarle ci pensano gli altri. Ti ricordi quando perdeva il lavandino in bagno? «Che sarà mai? Ci penso io!». Sei arrivato con una pinza che non riuscivi a tenere in mano. Risultato? Un acquitrino in casa. Sono arrivati i Vigili del Fuoco ad aspirarla tutta. Tu giocavi come un bambino in mezzo alle pozzanghere, loro mi chiedevano: «Ma fa sul serio?»

Ho pensato addirittura che fossi un po' matto. Un giorno, davanti alla tua tazzone di ricotta...

Sì, bisogna anche dire che a colazione non bevi caffè, latte, tè, succhi di frutta, ma un pastugno di cereali, ricotta e una spruzzatina di pepe... Ecco, davanti alla tazzone hai fatto un sorrisone avvicinandoti al mio orecchio: «Oggi, Vio', andiamo in mongolfiera!». Dopo due ore di viaggio, abbiamo visto il mondo dall'alto, e tu ridevi, ridevi come un matto e cantavi: «Volare, oh oohh!». Quanto mi fai arrabbiare, pe-

rò, quando non vuoi venire ai colloqui con le maestre! «Sei brava, Vio', sbrodolano sempre le stesse cose!». Sì, ti dicono pure che sono una chiacchierona, che chiedo sempre di andare in bagno e che in geografia non mi impegno. E tu cosa rispondi?

«Non ho una figlia perfetta, mi va bene così». E le maestre si arrabbiano.

Anch'io non ho un papà perfetto, ci assomigliamo infatti, e a me piaci così. Tu, invece, non ti piaci affatto. «Meriteresti di meglio!» ripeti un sacco di volte. No! Cosa vuol dire essere perfetto? Che cos'è il meglio? Come quel papà che gira in giacca e cravatta con il terrore di sporcarsi? Come quel papà che sembra un lottatore di wrestling? Come quello che ha i capelli da vichingo? O quello che... «I miei figli sono il top!»? Magari quello super abbronzato che parla solo di lavoro? Quelli sono i loro papà e tu sei il mio. Non riuscirei a vederti in nessun altro modo. Un suricato con il costume da leone riccioluto? Che ridicolo, non ci penso nemmeno.

«Mio papà è Spiderman» si riempie la bocca Sara. Tu, pepe, ti ingarbuglieresti nelle ragnatele.

«Mio padre è Superman» stima Claudio. Tu, pepe, ti sfacelleresti contro un grattacielo, perché il mantello ti è finito davanti agli occhi. Non salti, non ti appiccichi ai muri, non voli, ma

porti i pacchi che la gente aspetta con ansia. Vuoi mettere i loro sorrisi di fronte al cancello? E hai un cuore grande come la Terra.

Di solito, sono i papà a convincere i figli che bisogna accettarsi per come siamo, invece ogni sera ci sediamo sul lettone, gambe incrociate, e sono io a darti consigli: «Pepe, non preoccuparti, nessuno ti giudica, vai bene. Sei un ottimo papà, e anche bello. Per me!»

Finiamo sempre con una risata e una battaglia a colpi di cuscino. Prima di addormentarti, borbotti spesso: «Vio', io cosa ti do?» Io cresco standoti a fianco, seguendo la tua strada, il tuo esempio. Imparo un sacco!

Come farei senza di te? Chi ferma la mia lacrimuccia con il dito, prima che arrivi alla bocca?

Chi mi racconta le storie di paura e poi mi stringe forte se mi sveglio di notte all'improvviso?

Pepe, lo so che tu sei giusto, al 100 per 100. «Tuo padre vale per sei!» è il motto della mamma. E ha proprio ragione. Guardandoci, lei non può annoiarsi, è come se fosse spaparanzata sul divano davanti a un film divertentissimo. Il nostro film, quello più bello, che viviamo ogni giorno insieme. Io e te!

Ecco, sento che ti stai già lamentando della pizza che non lievita. Arrivo!

Ti voglio bene, pepe. Il mio papà che pizzica la vita. ■